

Alla cortese attenzione delle psicologhe che hanno partecipato al progetto Porcospini

Siamo un gruppo di genitori della scuola primaria C. Lona di Opicina che hanno appena portato a termine il progetto "Porcospini", basato sul metodo Pellai per la prevenzione agli abusi sessuali.

Scriviamo questa lettera alle psicologhe coinvolte nel progetto, alla maestra Manuela Nicola, al Dirigente Scolastico dell'I.C. Altipiano e agli assessori comunali competenti perché sentiamo il desiderio di esprimere la nostra soddisfazione per quest'esperienza appena conclusa. Crediamo che sia giusto far sentire la nostra voce in qualità di genitori che hanno sperimentato direttamente le azioni previste dal progetto.

Siamo a conoscenza delle polemiche e proteste che si sono sollevate contro quest'iniziativa a livello cittadino, anche perché alcuni di noi hanno avuto modo di partecipare all'incontro che lo stesso Pellai ha tenuto all'Università di Trieste, incontro in cui alcune persone lo hanno accusato di intaccare l'ingenuità dei bambini sporcando la loro infanzia con la perversione degli adulti.

Non nascondiamo che il tema trattato dal progetto e il carattere sperimentale che ha, almeno a Trieste, l'introduzione a scuola a bambini di 10 anni, durante le ore curricolari, di temi legati all'abuso sessuale, ha sollevato perplessità, dubbi e anche preoccupazione in molti di noi in una prima fase. Venendo però a contatto direttamente con le psicologhe e le operatrici del Comune che hanno condotto gli incontri con i bambini a scuola e, in parallelo, con i genitori al pomeriggio, abbiamo avuto modo di conoscere e capire gli obiettivi del progetto. In particolare abbiamo scoperto che il libro a cui il metodo di ispira si intitola "Le parole non dette" e ci siamo interrogati sulla nostra necessità di trovare parole "nuove" per parlare ai nostri figli che si stanno affacciando alla preadolescenza. Durante le riunioni pomeridiane con le psicologhe abbiamo appreso nel dettaglio in cosa consistevano i laboratori che venivano fatti fare ai bambini e ha suscitato in noi tenerezza e compiacimento sentirsi raccontare della gioia provata da alcuni di loro, magari personalità non emergenti all'interno del gruppo classe, quando, nel gioco del re, si sono sentiti rivolgere complimenti dai compagni che prima non li consideravano. Abbiamo appreso che l'accrescimento dell'autostima del bambino costituisce una protezione contro potenziali violenze. L'imbarazzo a parlare di "cose che non pensavano si potessero dire alla maestra" e le paure nei confronti della violenza in generale, non solo di tipo sessuale, sono state le emozioni emerse dagli incontri centrali dei bambini e hanno rappresentato per alcuni di noi genitori le nuove sfide da superare. Siamo quindi stati guidati a trovare il tempo e la competenza per parlare con i nostri figli anche di temi che forse, pensando di non essere in grado di affrontare, avremmo lasciato a "quando avremo più tempo". Infine obiettivo dell'ultimo incontro è stata la consegna ai bambini della valigetta con le regole della sicurezza: 1. Devo poter dire "no", 2. Un adulto di cui mi fido sa dove mi trovo, 3. Cosa mi dice la pancia. La valigetta è stata trasmessa anche a noi genitori come aggiornamento della frase "non accettare caramelle dagli sconosciuti".

Sarebbe illusorio sostenere che il progetto ha avuto per tutti i genitori la stessa intensità nella crescita della loro competenza genitoriale, ma, per alcuni ha rappresentato un momento fortemente significativo e, in ogni caso, ha dato stimoli per riflettere sul tipo di dialogo che vogliamo avere con i nostri figli in un momento in cui abbiamo ancora margini di azione prima della possibile chiusura adolescenziale.

I bambini, da parte loro, hanno riportato una grande soddisfazione per il progetto e, alcuni, hanno chiesto se si poteva proseguire tutto l'anno. La maestra e le psicologhe che li hanno accompagnati nel percorso hanno riferito di aver assistito a una forte partecipazione e a un grande desiderio di parlare e di confrontarsi con l'adulto che avesse la capacità di ascoltarli.

Un sentito grazie va alla maestra che ha avuto il coraggio di avventurarsi su un sentiero non ancora tracciato, accettando di aderire al progetto "Porcospini", alle psicologhe che hanno condotto con grande sensibilità gli incontri con i bambini prendendosi cura di loro e prestando grande attenzione alle reazioni dei singoli, alle psicologhe che hanno guidato noi genitori dimostrandosi disponibili ad accogliere punti di vista diversi e a supportarci nel trovare le "parole da usare con i nostri figli" e infine al Comune che, permettendo la realizzazione di questo progetto, ha accettato la sfida di credere che la collaborazione tra tutti i soggetti educatori sia il modo più incisivo per provvedere alla formazione di cittadini più consapevoli della loro forza contro possibili prevaricazioni. Infine un augurio: che anche altri bambini possano sperimentare quest'esperienza!

Cordiali saluti